

San VENERIO, vescovo

5 maggio

nella basilica dei santi Apostoli e Nazàro Maggiore

Venerio è uno dei diaconi nominato dal biografo Paolino nella sua “*Vita di Ambrogio*”. In una lettera del 401 l’altro Paolino, originario delle Gallie e vescovo di Nola, parlando di lui quale nuovo presule milanese, lascia intendere che fosse giunto a Milano da Bordeaux. Come Ambrogio e Simpliciano, in quanto vescovo della città di residenza dell’imperatore, Venerio visse la straordinaria esperienza d’essere, oltre al papa di Roma, punto di riferimento in Occidente per il restante episcopato, in quanto tramite immediato per le relazioni dei presuli con il vertice imperiale. Nel 402, con l’abbandono di Milano da parte della Corte, tale funzione del metropolita milanese cessò. In effetti mentre del 401 un concilio africano, con alla testa il primate di Cartagine, s’era rivolto, per ottenere consenso e aiuto, congiuntamente ad Anastasio di Roma e a Venerio di Milano, un’analogia assemblea nel 404 predispose lettere per il papa di Roma e “per i vescovi delle località dove l’imperatore si venisse a trovare”. Il prestigio della sede milanese non venne peraltro meno: lo stesso Venerio partecipò autorevolmente alla grande mobilitazione dell’Occidente a favore di Giovanni Crisostomo. Poco dopo si spense. Il suo corpo fu deposto nella basilica degli Apostoli, dove riposa in attesa della beata risurrezione.